

Da P. Barbaro, *Parma Young Photographers. Identity Identities*, 2008, pp. 22-23

La fotodinamica futurista, il ritratto polifisiognomico dei fratelli Bragaglia sono alla base del ritratto di Marco Circhirillo che usualmente compone le sue immagini per sovrapposizioni, stratificazioni che abbassano il livello di realismo ma rallentano e intensificano lo sguardo. Circhirillo aggiunge strati di immagini rilevandone la materia, la grana, con un procedimento vicino a quelli di parte della ricerca informale: il volto come una parete il cui intonaco racconta di più tanto più è consunto e stratificato, come un quadro di Tàpies. È una linea di uso della fotografia con una storia alta: si pensi a Mario Giacomelli e, ancora di più, a Nino Migliori.